

CHI CANTERÀ ?

Commedia in un Atto

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale del 1845

CON MUSICA

DEL MAESTRO

VINCENZO FIORAVANTI

PAROLE DEI SIGNORI

ANDREA DE LEONE E MARCO D'ARIENZO



ROMA

TIPOGRAFIA DI ANGELO AJANI.

Personaggi

ATTORI

EULOGIO , <i>attempato</i> <i>Mercante , Marito di</i>	Sig. GAETANO DEL PESCE
ADELE	Sig. ELISA FRISONI.
ROSINA , <i>Fante</i>	Sig. ERSILIA SERVOLINI
TRANQUILLINO , <i>Ser-</i> <i>vo di piazza , amante</i> <i>di Rosina</i>	Sig. FORTUNATO SILVESTRI
FIORETTO , <i>Fratello di</i> <i>Adele</i>	Sig. PIETRO FERRANTI

La Scena è in Roma a questi dì.

Il Teatro presenterà una dietrostanza nella Casa di Eulogio , in fondo una porta comune , a dritta della porta una finestra che dà nel cortile , a sinistra dello spettatore una porta praticabile mette nelle stanze da letto, più su s' apre un uscio segreto, a destra una porta che mena ad una piccola biblioteca. La stanza è addobbata da una toelette ; da un attacca-panni , a cui è appiccata una veste da camera ed un berretto e qualche abito da donna, un tavolino, ed alquante sedie ingombre di abiti.

ATTO UNICO

Scena I.

ADELE è alla toelette intenta a dar l'ultima mano
alla sua acconciatura, ROSINA l'è dattorno ab-
bigliandola.

ADEL. A diretto va piovendo:

Ve' che tempo indiavolato!

Di seguir la mia toelette

Non mi sento volontà.

Non vuoi uscir; non vuoi andar via.

Ros. (Questo inver ci mancherà!)

ADEL. Ve' che pioggia! che destino!

Ros. (E se viene Tranquillino?)

ADEL. Vuò spogliarmi t'ho già detto.

Ros. Come vuole... andremo a letto.

ADEL. Ti par ora di dormire?

Tu mi burli? Di, fraschetta?

Ros. Noi farem conversazione

Lavorando la calzetta.

ADEL. Eh! Ragazza ineducata!

Che maniera di parlar?

Ros. Ma s'è ver! sono irritata;

Nè mi posso più frenar.

Vedersi in assetto, leggiadro, galante

Che bella vi rende dal capo alle piante,

Pensar che le dame con invidi sguardi

Col riso sul volto, col fiele nel cor

Vi frizzin lontana con detti beffardi

A voi che già siete regina d'amor — ..

Partir dal teatro da molti seguita,

Vedersi aspettata da tutti all'uscita,

E non profittarne, perchè? pel tempaccio;
 Scusate Signora, non so di che sà ...
 Ma voi lo volete, su dunque vi slaccio
 Qualche altra più scaltra per voi supplirà.

ADEL. Furbetta, ti calma; vediam; piove ancora?

ROS. Se piove? s'intende, e come Signora!..

ADEL. Che rabbia!..

ROS. Pazienza, spogliatevi ...

ADEL. Aspetta!

Che so ... potria darsi ch'io cangi pensier ...

ROS. (È fatta! Son furba ... passata è la fretta

Ella esce, e il mio bene potrò riveder!..)

Scena II.

FIORETTO, in acconciatura da teatro, ma tutto infangato.

FIOR. » A consolarmi affrettati,

» Istante desiato ...

ADEL. Fioretto ...

FIOR. Adele ...

ADEL. Oh ciel!..

ROS. Che cosa è stato?

FIOR. Nulla, nulla: un'inezia ...

ADEL. Dimmi almeno?

FIOR. È fango ...

ROS. Vale a dir?

FIOR. Acqua e terreno ...

ADEL. Caduto egli è ...

ROS. Son pessime le strade ...

FIOR. Caduto?.. qual *bétise*! un *lion* non cade.

ROS. Ma dunque?

ADEL. Parla ... spiegati ...

— Tutto sapere io vo' ...

FIOR. Curiosità di femmine ...

Ebben vi appagherò ...

Messo in elegantissima

Toilette fashionable,

Cosa che per un giovine

Può dirsi *comfortable*,

Gia sulle punte cauto

A passi misurati,

Per non sporcarmi i lucidi

Stivali verniciati ...

A un tratto il ciel rabbuia,

Cade un diluvio orrendo,

Ed io, che ho cari gli abiti,

Tosto il cammin sospendo;

Scorgo un portone, e celere

V'entro d'un salto solo,

Fermo già in cor di attendere

Un carrozzin da nolo;

Ma aspetto, e ben tre sigari

Mi fumo dell'Avana ...

Di là non passa un'anima

Cred'io per settimana,

Tutt'era solitudine,

Silenzio; ma indovina?

Nel meglio a me s'approssima

Veloce portantina ...

Vederla, e andarne in estasi

Fu un punto, Adele mia,

Chiudermi in essa, un attimo,

Un lampo l'andar via ...

Ma come là sedendosi

Si brancia il calzone,

Sorella, in piè di starmene

Mi vien la tentazione ...

È cosa da non credere!

A chi in cautele abbonda

Succedon le disgrazie!

La portantina sfonda!

Da quell' angusto carcere
 Io grido allor ... fermate ...
 Ma i Portantini giurano
 Che udirono : avanzate ! —
 E volan ... maledetti ...
 Ond' io rompendo in lagni
 M' industrio a far passetti
 Guizzando tra i rigagni.
 Perciò così mi vedi
 Sporco da capo a piè.
 Ma è fango, ed a me il credi ;
 Si asciuga, e più non è !..

ADEL. e Ros.

Basta basta: io manco, io moro
 Al racconto inaspettato ;
 Egli è un zuccaro, è un tesoro ;
 Con che grazia lo ha narrato !
 Palpitava di paura
 Quand' ei giunse, a prima vista :
 Ma le risa all' avventura
 Io frenar non posso in me !
 Se l' ascolta un giornalista
 Te la stampa su due piè' !..
 FIOR. Si ridete, io ben lo merito ...
 Nel riceversi i quattrini
 Dopo quanto avea sofferto,
 Ridean pure i Portantini ...
 Anzi appena videro essi
 Il gran guasto succeduto,
 Danni, spese ed interessi
 Ripeterono da me ...
 Per mandarneli ho dovuto
 Far giuocare e mani e piè !
 Via, via, bella Rosina .
 Una spazzola

Ros. È quà. (*porgendogliela*)
 FIOR. Fra due secondi
 Torno all' onor primiero (*comincia a spazzarsi*)
 ADEL. Tanta fretta perchè ?
 FIOR. Ben si capisce ;
 Che il Metastasio senza noi languisce !..
 ADEL. Ci andremo uu' altra sera.
 Ros. (Oh ciel!..)
 FIOR. Ma come ?
 ADEL. Piove ...
 Ros. È spiovuto ...
 ADEL. E poi se mio marito ...
 FIOR. Ebben ?
 ADEL. N' abbia contezza ?
 Ros. Non è in villa ?
 FIOR. Ei no 'l saprà ... ma infin statti tranquilla.
 Quel vecchiotto, geloso, brontolone
 Avrà da me, te 'l giuro, una lezione ...
 ADEL. Ei già non ti conosce
 FIOR. Tanto meglio :
 Di me quì al tornar suo non si favelli,
 Glie ne fo tante, che non ha capelli.
 Ros. (La prendono alla lunga, maledetti !..
 Or la finisco.
 ADEL. Ma se mai ritorna ?..
 Ros. Ciò succeder non può, l' ora è passata
 Son le nove ...
 FIOR. Le nove ?.. bagattella !..
 È ora da teatro, andiam sorella.
 (*FIOR. ed ADEL. partono*)

Scena III.

ROSINA sola (ritorna dall'aver chiusa la porta)

Oh! son partiti alfin! Parea di piombo
Avesser la calcagna, e in cor mi cuoce
Di veder Tranquillin. (tira ad un lato un tavolino e vi
pone presso due sedie)

Gli ho messo insieme

Una bella cenetta,
Tanto più cara, quanto men l'aspetta. (assesta su una
cappellinaia gli abiti da camera de' padroni)

Sono lunghi tre mesi
Ch'egli arde di parlarmi un po' da presso,
E il modo mai non n'ebbi (s'affaccia alla finestra)
Ancor non giunse.

Ah, gli ho sì grande amore
Che non so se sia smania, o sia furore (si avvicina ad
uno specchio, per lisciarsi i capelli.)

Ma zitto! sì vestita
Non vo farmi trovar. Fagli, Rosina,
Un giuochetto dei tuoi. Più bella e altera
Ei troverà l'amante. (corre alla cappellinaia, stacca
l'abito della padrona con qualche piccolo orna-
mento da testa, e tutta gaia se ne adorna allo
specchio) Ah! della cuna

Pazza dominatrice è la fortuna. (si ode un picchiar di
mani. Rosina corre alla finestra: e poi torna con
atti di gioja.)

Il segno ... E desso — Vieni.

Diamo libero campo
Del core all'allegria: (corre ad aprir la porta)
Tranquillin! Tranquillin!

Scena IV.

DETTA, e TRANQUILLINO

TRAN. (entrando giubilosamente) Rosina mia!
a 2. (con celerità e amore)

Qui sul cor mi pon'la mano:
Batte, batte: non è vero?

ROS. Senti, senti un fuoco insano
Posto ha in fiamme il mio pensiero.
Ah! Se a te mi vivo a lato,
Son regina, e tu sei re.

TRAN. Ah, la vita un di beato
Mi parrà vicino a te!
(un momento di pausa. TRANQUILLINO si sco-
sta con meraviglia da ROSINA guardandola
fisso.)
Ma in arnese così bello?

ROS. (facendosegli con grazia vicino)
Che ti par? Non son leggiadra?

TRAN. Parmi un'opra di pennello!

ROS. Dì da ver: ti piaccio?

TRAN. (stringendole la mano) Ah ladra!

ROS. Quando amor più in me lavora,
Quando a' fianchi io m'ho l'amante,
Non son Rosa, non son fante,
Ma di corte io son Signora
a 2. (con amoroso vèzzo)

E se poi ti vivo a lato
Son regina, e tu sei re.

TRAN. Ah son troppo fortunato,
Amor mio, vicino a te.

(breve pausa)

(come colto da piacevole pensiero e con forza)

Ma se tu sei quel che sei
Voglio anch'io mutar d'arnese.

ROS. Che far vuoi?

TRAN. (*cerca, e trova, un orologio con catena d' oro, e se lo pone.*)

Stupir tu dèi. (*si presenta con affettatura a ROSINA.*)

Non ti sembro già un marchese ?

ROS. (*con vezzo*) Ah tristaccio !

TRAN. (*con vezzo*) Ah furbettina !

ROS. Va.

TRAN. Sta cheta.

ROS. (*adagio e dolcemente*) Ed or che brami ?

TRAN. (*come lei*) E nol sai ?

ROS. Ma di ?

TRAN. (*molto adagio*) Rosina ...

ROS. Su, ti sbriga.

TRAN. Di' se m' ami.

ROS. (*con slancio*) Ah se t' amo ! Gli occhi, il core, La mia vita io dar ti vò.

TRAN. (*come lei*) Taci, ah ! taci ; o qui d' amore Tra le gioie morirò.

a 2.

Mai più lasciarti,

Mio ben non vuò :

Sempre in un' estasi

Con te vivrò.

Ah ! mio bell' Idolo,

Mio dolce amor,

Brilla di giubilo

Con te il mio cor.

ROS. Vado e ritorno ...

TRAN. Dove ?

ROS.

Or lo vedrai. (*parte*)

TRAN. Veh ! come corre ... oh cara ! ... oh viperetta !

Se t' amo il sai ; ma quale e quanto amore

Per te mi prese, immaginar non puoi !

Ella ritorna ... (ROSINA torna con una cesta)

ROS. Tranquillino a noi.

TRAN. Che brami ?

ROS. Aiuto.

TRAN. In che ! Ti spiega :

ROS. Oh bella !

Per imbandir la cena ...

TRAN. Ah bricconcella !

Una sorpresa ? ...

ROS. Che non t' è discara ...

TRAN. È una pruova d' amor ...

ROS. Dunque ?..

TRAN. Mi è cara.

ROS. Presto, presto sbrighiam ...

TRAN. Fino alla strozza

Empir mi vo' ... (*cominciano a mettere il mensale.*)

ROS. Che sento ... una carrozza ! (*s'alzano e corrono alla finestra*)

TRAN. Ed entra nel portone ...

ROS. Oh tristi noi !

TRAN. Che fia ?

ROS. Torna il padrone !

TRAN. Perduti siamo ! ... Non aprir la porta ...

ROS. E che val, se la chiave ognora ei porta Di quell' uscio segreto.

TRAN. Tanto meglio ! se dal segreto ei viene Io dall' uscio comune me la svigno (*avviandosi*)

ROS. No, per amor del Ciel ! Rimanti ... arresta

Che se gli salta in testa

Di salire di là, ti scontra, e guai

Per te, per me ce ne saranno assai.

TRAN. E che faremo ?

ROS. Asconditi ! ...

TRAN. Dove ? ... con te mi reca ...

ROS. Con me, no ! ...

TRAN. Presto, sbrighati ...

Ros. Qui nella biblioteca ...
Celar ti dèi ...

TRAN. Ma qui? ...

Ros. Puoi star sicuro! ...

TRAN. Vado ... (*si ode la chiave dell'uscio segreto*)

Ros. Presto; egli vien ...

TRAN. Resti all'oscuro. (*spegne i lumi ed entra nella biblioteca*)

Scena V.

EULOGIO *in abito da viaggio con valigia, ed alcuni libri, dall'uscio: Entra, chiamando, rimane sorpreso dell'oscurità, avanzandosi lentamente e a tentone.*

EUL Rosa ...? ... Adele ...? Ah! ci scommetto,

Sole sole ... poverine!

Se ne sono andate a letto ...

Dormon ... Ronfan ... Piano un pò ...

Ma di dietro alle cortine

Vidi un lume arder riflesso ...

Oh! tant'è! ... Ci avrei scommesso ...

Dunque l'occhio s'ingannò.

Per prudenza, piano piano

Pria del piè vada la mano ...

Io son pratico; ma voglio

Evitar qualunque imbroglio;

Chè di rompermi la testa

Mai non ebbi fantasia ...

Una boccia! ... Oh cosa è questa?

Oh che odor di Trattoria!

Mentre fuor sto per affari,

Mi si sciupano danari!

Qui si mangia alla mia barba ...

No, signore, non mi garba;

Vo che tutto mi si scopra ...

Sentiran che sotto sopra;

Che subbuglio nascerà.

Io comando, e all'occasione

Solfeggiar so col bastone;

Saprò mettermi li baffi,

Recitar da Mustafa;

E di pugni, calci, schiaffi

Carestia non ci sarà.

(*mentre si dimena e gestisce incollerito, ur-*

ta in una sedia con forza, e si duole)

Nella gamba ... dove ho il reuma!

Oh che botta! ... Proprio là ...!

(*rialza la sedia, vi si asside, e strofina la gamba battuta*)

Ma, finalmente, — cosa hanno fatto?

Ballano i Sorci — se lungi è il Gatto.

A testa a testa — avran cenato ...

Non è uno sciupo — spropositato.

Non vò far colpa — dell'appetito ...

Per una cena — non vò fallito ...!

Dir non saprei — qual sia più buona,

Padrona o Serva, — Serva o Padrona.

Entrò al cervello — grilli non hanuo,

E del mondaccio — nulla ne sanno.

In questo secolo — pien di furfanti,

Che non v'è un palmo — senza birbanti;

Che le padrone — sono civette,

Che arcipettegole — son le servette

Ringrazio il cielo, — che queste perle ...

Due vere perle! — toccano a me.

Basta sentirle! — Basta a vederle!

(*Giurar bisogna: l'egual non v'è. (alzandosi)*)

Ma il cavallo se si sbriglia

Ribaltar fa il Cavaliero.

Per regnar nella famiglia

V'è un segreto, ed io lo so:

Mutria seria : sguardo fiero :

Quando chiedono, sempre : NO.

Or balzarle fo dal letto.

Sentiranno il mio Befà.

L'una e l'altra, ci scommetto,

Paralitica sarà.

Maritati, in me specchiatevi,

O il caval si sbrigherà.

EUL. (chiamando ad alta voce)

Rosa ... Adele ... Donato. Ahimè il ginocchio!

(inciampando al tavolo)

Ohi! Ohi! Rosà ... Rosina (gridando)

Scena VI.

ROSINA con lume e DETTO

Ros. Comandate?

EUL. Dormivi poltronaccia?

Ros. Perdonate.

EUL. E questa cena?

Ros. Ah-sì: la cena ...

EUL. Ebbene?

Ros. È là ... per la padrona

EUL. Ed ella ov'è?

Ros. O'è?

EUL. Rispondi.

Ros. E lo chiedete a me?

EUL. Certo che sì.

Ros. (esitando) Stà fuori!

EUL. Come! come!

Ros. (facendo la ritenuta ma con finzione) Signore,

re, a voi lo dico

EUL. Di? (con ansia)

Ros. (a bassa voce) In segreto ... È al teatro ...

EUL. Sola ... (con ira)

Ros. No, in compagnia è d'un amico.

EUL. D'un amico!!! Stregaccia maledetta! (nell' eccesso dello sdegno)

Ros. Crepa, vecchio geloso, (fra se)

Fremi, smania nel core

Com'io già smanio e fremo!

EUL. La vedrem ... la vedremo (con accento soffogato)

EUL. (prende la valigia e la consegna a Rosa)

Prendi, questa valigia sia riposta ...

Ros. E dove?

EUL. Nella stanza

Ros. E qual?

EUL. Del letto.

Ros. Nella stanza del letto! (guardando la porta della biblioteca fra se)

EUL. (irritato) Ebbene? udisti? (spingendola a sinistra)

Ros. Vado ... vado ... v'udii (fra se) Cielo, m'assisti.

EUL. (togliendo i libri, ed avviandosi alla biblioteca)

Che più duri lo spasso ... Ah! no, non fia ...

La finiremo mal con quell' arpia. (si avvicina alla porta della biblioteca, la va per ischiudere, e sente spingerla di dentro)

(con grido) Chi va là? ... Chi s'oppone? ...

Ah maledetto! (facendo forza per aprirla)

(con ira) Oh questo sì che è orribile giochetto!

(dà un calcio alla porta, la quale si schiude e comparisce TRANQUILLINO)

EUL. (indietreggiando impaurito) Che! ... Chi siete?

Scena VII.

TRANQUILLINO e DETTO

EUL. Che! chi siete!

TRAN. Chi son io?

Sono un' uomo, ve l' accerto,
Ed è sommo il nome mio,
Come sommo è il mio gran merto,
Nella musica provetto,
Canto sempre per diletto:
M' ascoltate — pazientate:
Vi farò trasecolar.

» Mi toglieste al sole ardente,

» Ai deserti, alle foreste,

» Perchè fossi ognor languente

» Qui fra nemi, e fra tempeste.

» Mi toglieste e core, e mente

» Patria, amici, e libertà;

» E di fiamma onnipossente

» Ardo in core, e niun lo sa.

EUL. Questo a me non preme niente,

Vo saper chi siete, e presto.

Ma tacete: che insolente!

Ora il muso glie lo pesto.

Dica ... dica ... qual intrico,

Qual ragion lo portò quà?

Altrimenti, caro amico,

Col bastone parlerà.

TRAN. Deggio andare? ... sull'istante ...

EUL. Vo saper prima chi siete. (*arrestandolo mentre vuol fuggire*)

TRAN. Io, vel dissi, son cantante:

Saper altro non potete.

Mi lasciate ...

EUL.

No furfante!

Uno scampo cerchi invano.

Rosa? ... Rosa? ... (*chiamando*)

Scena VIII.

ROSA, e i SUDDETTI

Ros. (*tutta tremante*) Qual evento?

EUL. Qui si cova un tradimento ...

Ros. Tradimento?

EUL. Certo! ...

Ros. (*separando i due, e ridendo*) Ah! Ah!

EUL. Come! come! (*con sorpresa*)

TRA. (*sottovoce a ROSA*) Ho gran paura ...

Ros. (*sottovoce a TRAN*) Qui ci vuol disinvoltura ...

EUL. Là rinchiuso ...

Ros. (*risoluta*) V' ingannate;

Troppo in fretta giudicaste.

EUL. Che mai dici! ...

Ros. M' ascoltate ...

(*fra se*) Ahi! che fiato più non ho ...

TRAN. (*Risentito con finzione*) Un oltraggio! ... Vi

Ros. (*con finzione a TRAN.*) placate

Ora il tutto io narrerò.

Già la sera era avanzata;

Mesta, sola io qui ne stava:

M' era quasi addormentata

E i malanni miei sognava.

Un rumor di quattro ruote

Che si spande qui vicion,

Per fortuna mi riscuote,

E dal sonno mi destò ...

Grido ... è desso, il padroncino

Che da Tivoli tornò.

Più conferma il mio pensiero
 Per le scale un calpestio ...
 E qual cervo al piè leggero
 Corro. ... volo, e a Voi son io ...
 Ma ... é costui ... — Di voi mi chiede ...
 Gli rispondo ... Non mi crede —
 Dal viaggio rifinito
 Ei si vuole rinfrancar ...
 E in quel luogo che gli addito' (*additando la stanza in fondo*)
 Trova modo a riposar.

EUL: Ma chi è desso?
 Ros. Oh che cervello!
 TRAN. Ve l'ha quasi già imboccato.
 EUL. Ma chi dunque?
 Ros. Egli ... è il fratello
 Da Voi tanto sospirato
 EUL. Il fratel? (*con meraviglia*)
 Ros. Della padrona.
 EUL. Chi! ... Fioretto!
 TRAN. In carne ed ossa ...
 EUL. (*con espansione corre verso TRAN.*)
 Deh! ... m'abbraccia, mi perdona ...
 TRAN. (*abbracc.*) Sì, cognato, vieni a me! ...
 Ros. (*fra se*) Oh che palpito! ... oh che scossa! ...
 Tremo ancor da capo a piè! ...
 EUL. Di, Fioretto — hai tu cenato?
 TRAN. Ho una fame d'arrabbiato.
 EUL. Presto Rosa, un po' di cena
 Ros. Or vi servo (*io reggo appena.*)
 (*Mentre apparecchia, i due parlano tra loro, e Rosa di tratto in tratto s'intromette nel dialogo.*)
 EUL. (*Tutto carezzandolo*) Che tu sii ben arrivato
 O cognato benedetto! ...
 TRAN. Qui al mio sen ... (*aprendo le braccia*)

EUL. (*con effusione*) Son disperato ...
 Tua sorella è un umoretto ...
 Ros. (*Masticando*) Un cervel le die' la sorte ...
 TRAN. Ti compiango ...
 EUL. Vuol mia morte ...
 Ros. Oh, che razza di costumi ...
 EUL. Tiene in capo orgogli e fumi
 Ros. Fa la strana, l'ostinata
 EUL. Ne' si vede mai cangiata
 Ros. Va al teatro ...
 EUL. Va al passeggio ...
 Ros. Quest'è poco, v'è di peggio ...
 EUL. Sempre d'altri in compagnia ...
 Ros. Che suol dir galanteria ...
 TRAN. Conchiudendo, qui si tratta
 Di domare una gran matta ...
 Fia mia cura ...

EUL. e Ros. Con prudenza
 TRAN. Odio a morte la pazienza
 EUL. Soffrirai tu qualche ingiuria ...
 TRAN. Qualche ingiuria! ... Si vedrà ...
 Agnellin son io, ma in furia
 Quando io salgo, ella mi sa ...
 (*S'ode il rumore d'una carrozza lontana*)
 EUL. Ros. e TRAN. È dessa!!
 TRAN. (*A Ros. sottovoce*) Che risolvere!
 Ros. (*fra se*) Or più non reggo in me!
 EUL. (*Che è andato alla finestra torna — TRAN. lo prende pel braccio, e lo conduce nello stesso luogo additando la moglie*)
 La vedi? ...

TRAN. (*con finzione*) Oh vituperio! ...
 EUL. (*con ira*) Ad a'tri unita! ...
 Ros. (*nella massima confusione*) Abimè!
 EUL. Oh eccesso! ...
 TRAN. (*confuso*) Oh caso orribile!

- EUL. Cognato. io fido in te.
 Ros. (*facendosi animo a TRAN. sottovoce*)
 Fa cor, ti mostra d'animo;
 O saran guai per te.
 EUL. Bada, bada, la furbaccia
 Potrà darti qualche impiccio,
 Troppo dura è quella faccia
 Troppo antico è il suo capriccio.
 Non udirla, per pietà,
 Dalle in capo, e cangerà.
 TRAN. (*confuso, or guardando verso la porta, ora
 svincolandosi da EUL.*)
 Non pensate a quel che faccio;
 So cavarmi io ben d'impiccio:
 Pesa molto questo braccio
 Per domare il suo capriccio...
 Ciel, m'assisti, per pietà, (*fra se*)
 O qui male finirà.
 Ros. Egli ha viso di furbaccio (*ad Eul.*)
 Che può trarvi d'ogni impiccio,
 Con la voce, e con il braccio
 Darà in testa al suo capriccio.
 (*Ah, se il destro mi verrà
 Tutto à bene finirà.*)
 (*EULOG. e TRANQ. entrano nella biblioteca. Ros.
 porta seco la cesta del mangiare, ed entra*)

Scena IX.

ADELE sola, indi EULOGIO in disparte.

- ADEL. Non posso più, che tempo maledetto!
 No, no: non voglio smorfie:
 Odio sospiri e pianti.
 Se sperano gli amanti,
 La sbagliano con me.
 Vita di smanie e palpiti
 Il mio destin non è.

- Io voglio ridere,
 Bramo scherzar,
 Il tempo instabile
 S'ha da ingannar.
 Se il tempo è un lampo,
 Che nasce e muore,
 Ah! perchè il core
 Dovria penar?
 Cercando una carrozza
 Egli è siffattamente a nuoto andato
 Quel povero Fioretto, ch'è rimasto
 A mutar vesti; e ci vorrà gran tempo!
 Vuol meglio di un'oretta
 Per ficcarsi una scarpa o una calzetta (*EUL. vien
 fuori, e rimane in disparte*)
 È un cervellin, ma per noi altre donne
 Val meglio di una gemma:
 Ciancia ride saltella e quel ch'è più
 Non sa la gelosia
 Nè d'onde nasca, nè che cosa sia.
 EUL. (*Ah vipera malnata! Io vò vedere
 Fin dove giunge la perfidia tua.*)
 ADEL: A compiere la festa una cenetta
 Da sola a sol vuol esser proprio un gusto!
 EUL. (*Vedremo un pó che ne diremo noi!*)
 ADEL. Rosina! ... Ehi là, Rosina! (*chiamando*).

Scena X.

ROSIOA, e DETTI.

- Ros. Oh! siete qui, vezzosa padroncina!
 E il Signorin?
 ADEL. Sta dentro alla mia stanza (*parla-
 no tra loro*)
 EUL. (*Con tutta confidenza!
 Avesse chiesto almanco la licenza!*)

- ROS. E dite: v'era gente al Metastasio?
Io credo, anzi scommetto
Che ognun vi dirizzava l'occhialeto.
- ADEL. (*pavoneggiandosi*) No no ... nessun ... nessunò...
Fu soltanto il Contin di Villabianca ... (*facen-
do mostra di ricordarsi*)
- EUL. (Quel tisico!)
- ADEL. Il marchese Fratanzani ...
- EUL. Quel ceffaccio!
- ADEL. Il barone di Cerreto ...
- EUL. (Cerreto! è fatta, è fatta!)
- ADEL. E poi Contieri
Amarelli, Ruperti, ed Olivieri,
Alberti e Rosaspina
Ed il fratello della mia vicina ...
- EUL. (Ma proprio un reggimento di cascanti!)
- ADEL. Or va, Rosina, appresta in tutta fretta
Succosa una cenetta,
Chè l'amico avrà fame ... (*ROSINA va e poi torna*)
- EUL. (Or la vedremo!
Se non rompesti ad ammendue le braccia,
Sarei la più paziente bestiaccia).
- ADEL. ROSINA, che mi rechi? (*a Ros. che esce con
una cesta*)
- ROS. (*apparecchiando*) Un perniciozzo,
Che invero è una delizia, lo stracotto
Rifreddo e quel pasticcio di stamane.
Eccovi ancora il vino, i frutti e il pane.)
- EUL. (Mangerà come un lupo il Signorino!)
- ADEL. Un altro tovagliuolo, è una posata.
- ROS. Ecco qui tutto. (*traendo entrambe le cose dalla
cesta*) (Io veder vò stasera
Chi cenerà? Ma il Signorin non viene? ...)
- ADEL. Per farlo disbrigare or vado io stessa (*avvian-
dosi alla sua stanza*)
- EUL. Signora, questa poi non v'è permessa! (*rom-
pendole il cammino*)

- ADEL. Mio marito! (*rimane stor-
dita*) -
- EUL. Mia Signora!
(*la prende per un brac-
cio e la conduce alla si-
nistra del teatro*) -
Di chi mai, di chi tremate?
Se in teatro fino ad ora
Vi godeste ore beate,
Disturbar la vostra gioja
Saria troppa crudeltà.
Io non vò di noia
Alla bella mia metà.
- ADEL. Deh m'ascolta ...!
- EUL. (*interrompendola*) Niente,
niente -
A cenar vi riponete:
Non son tanto imperti-
nente
Da sturbar la vostra quiete
Io so bene quel che dire
Voi potreste in tal mo-
mento.
(*indi contraffaccendola*)
M'è toccato di sentire
Un armonico concerto:
Era sì soave il canto
Che chiamava al ciglio il
pianto.
M'è toccato di vedere
Un leggiadro giovinetto,
Che sbirciando con piacere
Il vezzoso mio visetto,
Mi lanciava a quando a
quando
Uno sguardo memorando
(*indi pavoneggiandosi*)
Ho veduto Rosaspina,
Il fratel della vicina,
Villabianca ed Olivieri
- ROS. (*avvicinatasi alla porta,
ov'è Tranquillino lo trae
fuori, e gli dice*) -
Fuggi, salvati, io pavento
Per te solo, o mio diletto.
- TRAN. Ch'io ti lasci in tal mo-
mento,
Bel coraggio, bello affetto!
Io son certa del tuo amore
Ma mi lascia, va, t'in-
vola ...
- TRAN. Io no'l posso non ho core
Di lasciarti sola sola.
Quì nel mezzo del pe-
riglio
L'amor mio mi assisterà
Ed un provvido consi-
glio
Nel tuo sguardo leggerà.
Il destin che ci sovrasta
Incontriam con alma ar-
dita.
Vincerò con te, miavita.
O cader con te dovrò.
- ROS. O mio fido, a' detti tuoi
Sento il core ritornar:
Resta meco se lo vuoi
Il destino ad incontrar.
Al tuo fianco l'alma
basta
A sfidar qualunque sor-
te,
Vincerò con te da forte,
O con te mio ben, ca-
drò.
(*Finito il canto, Tran-
quillino bacia affet-
tuosamente la mano a
Rosina*).

Amarelli e poi Contieri
 Nè fra ogn' altro spasimato
 Sai chi dentro è penetrato?
 Ei che tien meglio il segreto,
 Il Barone di Cerreto
 Ah briccona ...

ADEL. Un solo istante
 M' odi, e poi ...

EUL. Va via, birbante!
 a 2.

ADEL. (*piangendo*) Io nol sono, te lo giuro,
 Di mia fè vivi sicuro,
 D' un amor per te son presa
 Che nel mondo egual non ha.
 No, no merta tanta offesa
 Lei che t' ama, e t' amerà.

EUL. (A quel pianto mariuolo
 Il mio cor mancando va.
 Cederci restando solo;
 Ma il fratello supplirà. (*si volge, e vede TRAN.*
che bacia la mano a Ros.)
 Eh! eh! eh! che vuol dir questo

TRAN. Un'inezia ... bagattella.
 Per non esservi molesto
 Ho rivolto la favella
 Alla fante ...

EUL. E poi per giunta
 Le prendeste ancor la mano ...

TRAN. Signor nò, solo la punta
 Ne toccai, ma di lontano.

EUL. Vergognatevi, signore:
 Qui ci va del vostro onore.
 Mano a ferri: vi sbrigate
 A colei l' ardir fiaccate.

TRAN. Il mio dovere a compiere
 Son pronto - Eccomi quà.

ADEL. (Il suo dover! Farnetica!
 Costui chi mai sarà?) (*Gli attori saranno dis-*
posti nel seguente modo - In mezzo TRAN-
QUILLINO e ADELE. EULOGIO vicino a TRANQ.
ROSINA vicino ad ADELE)

TRAN. (*con gravità*) Donna, d' ardir cotanto
 Chi ti rendè capace?
 D' uomo che t' ama tanto
 Perchè turbar la pace?

ADEL. Signore! (*furiosa*)

TRAN. (*subito!* Allor che assente
 Ritrovasti il marito,
 La femmina prudente
 Negasi ad ogn' invito:

Fugge teatro e danza

Le feste ed i clamori.

Rinchiusa in una stanza

Deve venirne fuori

Quando lo sposo reduce

Le schiuderà le braccia.

ADEL. (*come sopra*) Signor, non so ...

EUL. (*subito*) Silenzio!

O un pugno ti do in faccia.

TRA. Taci, che a far rimproveri

Ora mi trovo in vena,

Lo sdegno mio lunghissimo

È cominciato appena ...

Non è di mogli oneste

Lasciar la casa, e via:

Girar teatri e feste

Di un altro in compagnia.

EUL. Girar teatri e feste

Di un altro in compagnia.

- TRAN. Non è di moglie savia
Mostrarsi tra la gente,
Non collo sposo cauto
Col cavalier servente.
- EUL. Non collo sposo cauto
Col cavalier servente.
- TRAN. Di là gli scherni nascono,
Gli scandali, il dilleggio:
Ed al marito misero
Ne tocca ognor la peggio.
- EUL. Ed al marito misero
Ne tocca ognor la peggio.
- TRAN. Chi tanto ardir ti diè?
Su via rispondi a me.

Scena Ultima.

- FIOR. *in veste da camera rimanendo in fondo ad osservare, e DETTI.*
- ADEL. Cotanta tracotanza, (*ad EUL.*)
Signor, soffrir non so!
- EUL. Giù con la tua baldanza ...
- ADEL. M'odi Eulogio ... (*FIOR. si scuote.*)
- EUL. No, no. (*si trae TRAN. alla dritta del teatro trae seco ADEL. alla sinistra. La tavola rimane scoperta.*)
- FIOR. Ed io, Messer barboglio
Spassar con te mi vò. (*siede a desco e mangia.*)
- EUL. (*Ei va benon, cognato, (a TRAN.)*
Proseguì incalza e il fiato
Non perderai, lo spero,
Alla ragion verrà.)
- TRAN. (*Non dubitar, cognato, (ad EUL.)*
Proseguo incalzò e il fiato
Non perderò, lo sperò,
Alla ragion verrà.)

- ADEL. (*Chi tanto ardir gli ha dato? (a ROS.)*
Chi è mai quel forseannato?
Spiegati su, o davvero
Qui brutta finirà.)
- ROS. (*Non so quel forseannato (ad ADEL.)*
Dov'è quel forseannato?
Tacete, ed il mistero
Rosina scovrirà.)
- EUL. Eh! eh! eh! delitto in genere. (*vedendo FIOR.*)
Mio Signor, che fate lì?
- FIOR. (*senza levare gli occhi dal piatto*) Mangio ..
- EUL. Il vedo (*e che diluvio!*),
Ma per or venite quà.
- FIOR. Amo meglio la star seduto
- EUL. (*Si può dar faccia più dura?*)
- ADEL. (*Torna il cor che avea perduto (lieta)*)
- ROS. (*Che farem? (a TRAN.)*
(*Disinvoltura,*
E sarà quel che sarà.)
- EUL. (*Ei mi par d'aver paura;*
Qui prudenza ci vorrà.
Signor mio, forse non sanno
Che in mia casa adesso sta?
- FIOR. So che sono in casa mia,
Io comando, io son padrone ...
- EUL. (*La prudenza seappa via:*
Or lo getto da un balcone.)
- FIOR. Ehi Rosina!
- ROS. Comandate.
- FIOR. Una boccia mi recate
Del miglior che v'è in cantina.
- ROS. Or vi servo ...
- EUL. Olà Rosina,
Non ti muovere di un passo,
O la testa ti fracassa.

FIOR. (*va incontro ad EUL. con un coltello da tavola*)
Mio Signor, non tanta furia! (*EUL. fugge*
dietro a TRAN.; Ros. parte)

Chi le dà quel tuono ardito?

Quasi quasi crederebbero
Ch' ella fosse suo marito. (*additando ADEL.*)

EUL. E chi sono?

FIOR. Una gran bestia.

E per dargliene una pruova,
Resti lì fino a nuov'ordine

E di un passo non si muova.

EUL. (*a TRAN.*) (Difendetemi, parlate.)

TRAN. (*ad EUL.*) (State zitto, non fiatate:

Non vedete quel coltello?)

EUL. (Che coraggio! Che fratello!)

Ros. (*con boccia*) Ecco qui, di quel di Spagna

Una boccia portentosa.

FIOR. Ça va bien!

EUL. Ah ladra, ah cagna!

FIOR. Taisez-vous, ne bougez pas. (*indì ad ADEL.*)

Qui ti appressa, o mia vezzosa

Vieni a cena ...

ADEL. (*corre velocemente*) Eccomi quà.

EUL. (*che è corso precipitosamente ed ha preso il*

luogo di ADEL.) Ci son io ...

FIOR. (*lo prende per un braccio e gli fa fare una pi-*

roletta. ADEL. siede)

Vanne in malora!

Scimunito, malcreato

Torre il luogo a una Signora

Qual maestro t'ha insegnato?

Statti in piedi, e se mi garba

A mangiare ti darò.

Or ho sete e alla tua barba

Col mio bene beberò (*colma i bicchieri*)

EUL. (*a TRAN.*) Ah! Fioretto! e non l'uccidi?

ADEL. e FIOR. E Fioretto! Ridi, ridi, (*ridono*)

EUL. Che! (*sorpreso*)

TRAN. (*inginocchiata*) Fioretto non son io

ti a piedi di

Ros. (*EUL.*) Il cognato è quel Signore. (*ad-*

ditando FIOR.)

EUL. Egli! e questi?

Ros. È l'amor mio,

È colui cui diedi il core

EUL. Ah malyagi!

TRAN. e Ros. Perdonate

EUL. Perdonarvi ... Ora v'ammazzo

FIOR. Che ammazzar! Sareste pazzo!

Zitti tutti, ed ascoltate.

Un castigo qui ci vuole

Pronto pronto, memorabile,

Che racchiuso è in due parole.

(*a Ros.*) Quà la man. — *Soyez epoux.* (*la*

unisce a TRAN.)

EUL. No, non mai ...

FIOR. Perdona Eulogio,

Come anch'io t'ho perdonato

Per avere sconcertato

Un fraterno *rendez-vous*.

EUL. (Sta a veder ch'ei mi fa grazia!

Ma finiamola, cospetto!

Parleremo). Adele abbracciami.

ADEL. Caro sposo mio diletto!

FIOR. Ma perchè voi altri sposi (*a Ros. e TRAN.*)

State mutoli e pensosi?

Su coraggio ed allegria ...

Ros. Tranquillin ...

TRAN. Rosina mia ...

Or che a te mi vivo a lato

Tu regina ed io son re.

Ah la vita un di beato

Mi parrà vicino a te.

- Ros. Or che a te mi vivo a lato
 Son regina, e tu sei re.
 Ah, la vita un dì beato
 Mi parrà vicino a te.
- Fior. Se un pochin t'ho tormentato (*ad EUL.*)
 Scorda il tutto, e vieni a me
 E sul core del cognato
 Il geloso torni in se.
- ADEL. Se un pochin t'ho tormentato (*ad EUL.*)
 Scorda il tutto, e vieni a me.
 Il mio core innamorato
 Nutre sol costanza e fè.
- EUL. Se m'hai tanto tormentato (*ad ADEL.*)
 Scordo il tutto, e vengo a te
 Ma l'imbroglio dond'è nato
 Dèi spiegare, Adele, a me.

F I N E.

*La proprietà del Libro e della Musica è del
 Sig. Antonio Lanari che la pone sotto la salva-
 guardia delle Leggi.*